

BREXIT

L'estate dell'incertezza

4/7

Professionisti

STUDI A RISCHIO CHIUSURA

di Marina Castellana

Da primo Paese di destinazione per professionisti e prestatori di servizi nello spazio Ue, il Regno Unito si trasformerà, causa Brexit, in una terra straniera dove il mix di fattori alla base del successo del mercato comune e della libera concorrenza non funzionerà più. Armonizzazione dei percorsi per ottenere una qualifica, mutuo riconoscimento dei titoli professionali, fiducia reciproca: tutti elementi centrali nella strategia di costruzione del mercato interno dei professionisti e dei servizi che Brexit potrebbe spazzare via. Inevitabile, salvo colpi di scena nazionali, l'addio al quadro Ue costruito tassello dopo tassello per garantire la libera circolazione di servizi e professionisti nel mercato comune. Con alcuni studi legali inglesi che già pensano a sedi alternative. I professionisti britannici si erano mobilitati per il "remain", ma adesso è acqua passata, malgrado il mercato unico dei professionisti abbia portato a una crescita economica e innescato buone prassi nel segno della libera concorrenza. Ma da qui a due anni, quando il percorso di uscita sarà forse completato, il Regno Unito dirà addio sia al meccanismo del riconoscimento sulle qualifiche professionali sia al mercato unico dei servizi. In quest'ultimo caso, sarà disapplicata la direttiva 2006/123 relativa ai servizi nel mercato interno (ex Bolkestein) che, con l'introduzione degli sportelli unici, ha ridotto gli ostacoli burocratici, pur accantonando - causa

spettro dell'idraulico polacco - il principio del Paese d'origine. L'abbandono degli sportelli elettronici e dei punti di contatto unici potrebbe far riaffiorare ostacoli, produrre nuovi costi per le richieste di certificati, tempi lunghi per pratiche basate su accordi bilaterali tutti da ne-

goziare. Non varrà più poi il principio di non discriminazione in base alla nazionalità alla base del Trattato Ue.

Sotto il primo profilo, ossia il sistema della libera circolazione delle qualifiche che vuol dire esercizio della libera prestazione dei servizi e, soprattutto, diritto di stabilimento dei professionisti, attivato l'articolo 50, al Regno Unito non saranno più applicabili la direttiva 2013/55/UE che modifica la 2005/36 sul riconoscimento delle qualifiche professionali e il regolamento 1024/2012 sulla cooperazione amministrativa attraverso il sistema di informazione del mercato interno. Un danno su vasta scala tenendo conto dell'alto numero di professionisti che dal Regno Unito sbarca in altri Stati membri, esercitando l'attività a titolo di diritto di stabilimento e libera prestazione dei servizi. E, questo, anche nell'altra direzione di marcia. Basta scorrere le statistiche raccolte ogni anno dalla Commissione europea sulle decisioni prese a livello nazionale relative al riconoscimento delle qualifiche per il diritto di stabilimento. Ad oggi l'85% delle decisioni prese nei casi in cui il Regno Unito agisce come Paese ospitante, esclusi i riconoscimenti automatici, sono state ad esito positivo, con ben 5.769 richieste partite dall'Italia. Dal Regno Unito all'Italia le domande sono state 1.387, di cui 1.156 positive (dati reperibili nel sito <http://ec.europa.eu/growth/tools-databases/regprof/index.cfm>). Per la prestazione temporanea dei servizi, il totale delle dichiarazioni positive è stata di 140 nel



Avvocati. Per legali e professionisti in genere sarà complesso lavorare in Gb

flusso Italia-Regno Unito e di nuovo nell'altra direzione. La non applicazione della direttiva, poi, avrà effetti anche sui tirocinanti con il venire meno dell'obbligo di riconoscimento di periodi di stage professionali. Oggi, infatti, le autorità nazionali competenti del Paese di origine sono tenute a riconoscere i tirocini qualificanti svolti per l'accesso a una professione in uno Stato membro diverso da quello in cui è stato conseguito il titolo di studio. Scompare, per i britannici, la tessera professionale europea e il sistema di informazione del mercato interno (Imi).

Cambierà anche lo scenario per gli avvocati con la disapplicazione della direttiva 98/5/Ce sull'esercizio permanente della professione di avvocato in uno Stato membro diverso da quello in cui è stata acquisita la qualifica della 77/249. Un sicuro effetto negativo per i legali inglesi con attività in altri Stati membri e legali con cittadinanza Ue diretti nel Regno Unito, a tutto discapito della libera concorrenza nel settore dei servizi legali. Un sistema, quello creato a livello Ue, che non ha uguali in altre parti e che si espande a numerose professioni regolamentate, con un riconoscimento automatico per le professioni settoriali con percorsi di formazione armonizzati. Tutto destinato ad essere travolto. D'altra parte, il punto di partenza, dopo l'attivazione del recesso, è la perdita della cittadinanza Ue per i britannici, con il corredo di diritti legati alla libera circolazione (resta da vedere la situazione per i diritti acquisiti).

Rischi e opportunità

NUOVE SEDI

Alcuni studi legali inglesi sono alla ricerca di nuove collocazioni e pensano a sedi alternative per evitare i limiti che Brexit finirà per imporre alle attività professionali e ai servizi. Questo in particolare a causa del blocco al meccanismo di riconoscimento delle qualifiche professionali

PIÙ CONFINI

Il riconoscimento automatico delle qualifiche ha consentito la creazione di un mercato straordinariamente aperto anche per le professioni regolamentate, come ad esempio gli avvocati. Brexit finirà per determinare una minore concorrenza causa il venir meno della libera circolazione

Gli avvocati in Europa

Numero di avvocati in Europa

Spagna	253.190
Italia	246.786
Regno Unito	188.263
Germania	163.690
Francia	60.223
Polonia	36.582
Portogallo	29.240
Romania	23.784
Grecia	21.439
Belgio	18.174
Paesi Bassi	17.486
Norvegia	14.081
Bulgaria	12.629
Repubblica Ceca	12.015
Danimarca	5.989
Austria	5.940
Svezia	5.618
Croazia	4.483
Irlanda	2.243
Slovenia	1.611
Islanda	1.057

Fonte: DirittoeGiustizia

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Domande e Risposte

Quali effetti avrà la Brexit sui professionisti non cittadini britannici?

Il Regno Unito dovrà abrogare la legge di attuazione della direttiva 2005/36 che permette ai cittadini Ue di accedere alle professioni per le quali hanno ottenuto la qualifica in uno Stato membro diverso da quello di origine. Il mercato dei servizi professionali nel Regno Unito conta almeno due

milioni di individui occupati nel settore. Si tratta di uno dei settori più competitivi e innovativi al mondo. L'uscita dall'Ue - secondo uno studio redatto dal Ministero del Tesoro britannico - procurerà un danno ai servizi professionali con una possibile reintroduzione di barriere non tariffarie.

I professionisti Ue incontreranno ostacoli nel riconoscimento dei propri titoli professionali?

Sì, perché la disapplicazione della direttiva 2013/55 che ha sostituito la 2005/36 farà uscire il Regno Unito dal quadro normativo sull'accesso, anche parziale a una professione regolamentata, nonché sul riconoscimento di tirocini professionali effettuati in un altro Stato membro. Non sarà più operativa la tessera

professionale europea, il certificato elettronico che attesta che il professionista ha soddisfatto tutte le condizioni necessarie per fornire servizi, su base temporanea e occasionale, in uno Stato membro ospitante, nonché il riconoscimento delle qualifiche professionali ai fini dello stabilimento in uno Stato membro ospitante.

Il mercato dei servizi sarà compromesso?

Tra le modifiche rese pressoché inevitabili da Brexit anche l'abrogazione della legge di recepimento della direttiva 2006/123 sui servizi nell'Unione europea ("The Provision of Services Regulations 2009") che riguarda consulenti legali e fiscali, altre professioni regolamentate, i servizi di costruzione immobiliare, i servizi legati alle imprese, il turismo, il

commercio di beni e servizi. Il Regno Unito è centrale nel libero mercato e nella circolazione transfrontaliera dei servizi. La direttiva, poi, ha rafforzato la trasparenza e l'informazione dei consumatori, con migliori servizi a prezzi inferiori. Potrebbero riaffacciarsi trattamenti discriminatori e barriere non tariffarie all'ingresso.



OGNI MESE,
UNA NUOVA COLLEZIONE
DI DESIDERI.

How To Spend It:
moda, design, motori, food,
beauty, viaggi e arte.

HOW TO SPEND IT.
IN EDICOLA CON IL SOLE 24 ORE.

Il Sole **24 ORE**



www.ilsole24ore.com